

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

37° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 1974

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio:

« Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (1449) (D'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri):

| | |
|--|------------------------------------|
| PRESIDENTE | Pag. 479, 480, 481 e <i>passim</i> |
| ARTIOLI | 484, 485, 489 e <i>passim</i> |
| BALBO | 483, 484, 489 e <i>passim</i> |
| BOANO | 494 |
| BUCCINI | 480, 491 |
| CIFARELLI, sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste | 480, 482, 483 e <i>passim</i> |
| CIPOLLA | 482, 483, 485 e <i>passim</i> |
| DAL FALCO, relatore alla Commissione | 481, 483 485 e <i>passim</i> |
| DEL PACE | 485, 486, 487 e <i>passim</i> |
| MAZZOLI | 489 |
| PISTOLESE | 483, 484, 491 e <i>passim</i> |
| PORRO | 494 |
| ROSSI DORIA | 492 |
| SCARDACCIONE | 483, 484, 485 e <i>passim</i> |

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

SCARDACCIONE, f.f. segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge:

« Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana » (1449), d'iniziativa dei senatori Scardaccione ed altri

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per la alimentazione umana », d'iniziativa dei senatori Scardaccione, Curatolo, De Marzi, Mazzoli e Zugno.

Comunico che, nonostante li abbia personalmente sollecitati, non ci sono pervenuti i pareri delle Commissioni giustizia e sanità. Ho comunque ottenuto assicurazione dai Presidenti delle due Commissioni che nel

9ª COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1974)

corso della mattinata dette Commissioni esamineranno il disegno di legge, ai fini della formulazione dei pareri ad esse richiesti.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo sottolineare ancora una volta l'urgenza di emanare le nuove norme sull'utilizzazione del latte in polvere, perchè si stanno verificando frodi eccezionali. Recentemente alla frontiera del Brennero, a seguito del massiccio afflusso di latte rigenerato da altri Paesi, si sono verificati incidenti e dimostrazioni. Ieri a Bruxelles, sul tavolo del Presidente del Consiglio dei ministri di turno, signor Ertl, c'era una lettera, a nome dei lavoratori e produttori di latte italiani, nella quale si minacciavano azioni violente se non fosse stato portato innanzi il superamento di questa situazione, di cui questo del latte è uno degli aspetti. Lo stesso signor Ertl, del resto, ha lanciato l'idea di una specie di incontro informale tra italiani e tedeschi, specificamente in relazione a siffatto problema.

Il nostro sistema richiede che quando il disegno di legge sarà stato approvato da questa Commissione, dovrà poi essere sottoposto all'esame e all'approvazione della competente Commissione della Camera dei deputati. Siamo di fronte ad un disegno di legge di non grande complessità, ma riguardo al quale ci troviamo estremamente andicappati. Propongo, pertanto — e prego i senatori di accogliere questa mia proposta — che la Commissione, stante questo ritmo di lavoro, espleti intanto l'esame del disegno di legge, salvo procedere al voto finale non appena saranno pervenuti i pareri delle due Commissioni interpellate. Volete, infatti, che la Commissione sanità dica che non si deve proibire questa frode che consiste nel prendere il latte in polvere e trasformarlo in latte liquido mescolandolo in parte con acqua e in parte con latte genuino?

In quanto all'altro problema, riguardo al quale attendiamo il parere della Commissione giustizia, non si tratta che di precisare la formulazione dell'articolo 6. Quindi, non lasciamoci prendere da un formalismo eccessivo. Questa è la preghiera calorosa che vi rivolgo.

Giacchè ho la parola, vi comunico che il ministro Ferrari-Aggradi desidera informare la Commissione su certe novità comunitarie, sulle prospettive dei prezzi, eccetera. Non so se farà in tempo a venire qui questa mattina, eventualmente prenderà contatti in tal senso con il presidente Colleselli.

P R E S I D E N T E . Se il relatore è d'accordo, possiamo procedere nell'esame degli articoli, considerato che le Commissioni giustizia e sanità sono già riunite. Io ritengo, però, che sia più opportuno sospendere brevemente la seduta in attesa di questi pareri.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. È meglio sospendere brevemente la seduta.

B U C C I N I . Possiamo senz'altro sospendere la seduta, comunque si tenga presente che il parere della Commissione giustizia riguarda le norme sanzionatorie, che potremmo anche accantonare, e che il parere della Commissione sanità non è per noi vincolante.

P R E S I D E N T E . Siamo impegnati comunque ad attendere la scadenza dei termini. Comunque penso che la sospensione dei nostri lavori può costituire motivo di spinta per una rapida emissione dei pareri da parte delle Commissioni giustizia e sanità. In presenza dei pareri, la discussione diventa più semplice, perchè non si deve più tornare sopra singoli articoli.

Se non si fanno osservazioni, la seduta è sospesa per mezz'ora.

(Così rimane stabilito).

La seduta è sospesa alle ore 10,15 e viene ripresa alle ore 10,45.

P R E S I D E N T E . Comunico che la Commissione giustizia ha espresso il seguente parere:

« La Commissione giustizia, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole osservando che le sanzioni amministrative previste dall'articolo 6 del disegno di legge, per i casi in cui gli illeciti non ricadano nell'ambito del divieto penale, meglio

sarebbero da ipotizzarsi come sanzioni aggiuntive alle sanzioni penali ».

Manca ancora il parere della Commissione sanità che è tuttora riunita. Comunque, se interpreto bene lo spirito del Regolamento, se il parere della Commissione sanità è negativo, non è vincolante, e se è positivo il problema non si pone.

A questo punto possiamo procedere nell'esame del disegno di legge. Vorrà dire che, se la Commissione sanità non riuscirà a decidere entro questa mattina, nè in un senso nè nell'altro, rinvieremo ad altra seduta solo la votazione finale.

Prego quindi il relatore, senatore Dal Falco, di riassumere brevemente la discussione generale che è stata chiusa nella seduta del 17 gennaio.

DAL FALCO, *relatore alla Commissione*. Ringrazio i colleghi che sono intervenuti e desidero anche sottolineare il sostanziale consenso (a parte alcune osservazioni che, senza invalidare il merito, sono dirette a rendere più efficace il provvedimento) che si è manifestato sulle linee fondamentali del disegno di legge n. 1449. Mi pare che queste osservazioni e suggerimenti si possano riassumere nell'urgenza di procedere all'approvazione di questo disegno di legge, sottolineata dallo stesso Presidente della Commissione ed evidenziata dalla procedura che stiamo seguendo.

Tale urgenza del resto permane, anche se i fatti che si sono verificati ieri a Bruxelles hanno aperto una speranza ulteriore per quanto riguarda la svalutazione della lira verde, speranza che invece le iniziative francesi del giorno precedente avevano chiuso; questa mattina lo stesso Sottosegretario, d'altro canto, nella prima fase di questa riunione, ci informava di qualche episodio increscioso che si sta verificando alla frontiera del Brennero, a tal proposito.

Vorrei ora fare qualche osservazione di carattere, peraltro, puramente formale: almeno nel testo in mio possesso, facendosi riferimento alla legge 1330, si fa confusione tra la data del 29 novembre e del 29 ottobre.

PRESIDENTE. Evidentemente lei, senatore, è ancora in possesso della bozza non corretta distribuita dalla Segreteria della Commissione per accelerare i tempi. Nel testo definitivo la data è riportata in modo esatto.

DAL FALCO, *relatore alla Commissione*. Comunque, sempre in riferimento a tale legge n. 1330 — ed è stato il collega Bucini a fare questa osservazione — dobbiamo trovare una formula che sia molto precisa per quanto riguarda l'abrogazione, totale o parziale, della stessa. Propenderei per una formula generica, del tipo di quella proposta dal sottosegretario Cifarelli, che reputo più conveniente.

Un altro gruppo di osservazioni riguarda l'efficacia del provvedimento. Un problema fondamentale, a tal riguardo — ed è stato sottolineato soprattutto dai colleghi De Marzi, Majorana ed Artioli — è quello che riguarda prevalentemente le importazioni dall'estero. Dobbiamo affrontare con il presente provvedimento la situazione di disagio che si è venuta a determinare, prevedendo, ad esempio, un adeguato controllo sul piano chimico. Se vogliamo comunque avere una certa garanzia, in tutto il problema, dobbiamo uscire dal nostro ambito, portando la questione nella Comunità economica europea, attraverso un approfondimento ed una normativa a carattere generale, con controlli che siano a livello comunitario. Altrimenti dobbiamo ammettere che è probabile che qualche cosa possa sfuggire nelle maglie di questa nostra decisione.

D'altro canto lo stesso sottosegretario Cifarelli ricordava che il regolamento comunitario del 16 maggio 1972 già prevede qualche cosa in tal senso. Dovremmo pregare quindi il Governo italiano affinché faccia in modo che in sede comunitaria questo regolamento sia rispettato.

Vi sono altre due osservazioni da fare in merito all'efficacia del provvedimento, osservazioni che potrebbero anche essere trasformate in raccomandazioni al Governo. Visto che tutto il provvedimento si appoggia su di un'azione svolta dagli uomini del Servizio re-

pressioni frodi del Ministero dell'agricoltura, credo sarebbe necessario appurare quale sia lo stato degli organici di questo Servizio, se cioè questi uffici, oltre al normale carico di lavoro finora espletato, siano in grado di svolgere anche tale ulteriore incarico.

L'ultima osservazione riguarda le centrali del latte. Non si vogliono certo aprire punti interrogativi, ma anche qui dobbiamo raccomandare una certa azione di controllo, perchè il provvedimento possa avere la maggiore efficacia possibile.

Esaurite queste osservazioni, ringraziando nuovamente i colleghi intervenuti, tenuto presente che abbiamo il parere favorevole della Commissione giustizia, salvo una riserva che potrebbe essere trasfusa in uno specifico emendamento, non posso che rinnovare alla Commissione l'invito perchè si arrivi ad una approvazione del provvedimento con la dovuta urgenza, urgenza che, da parte del Presidente della Commissione e con tutto il rispetto dovuto all'altro ramo del Parlamento, dovrebbe essere sommamente, ma fermamente, sottolineata anche per l'ulteriore iter del disegno di legge alla Camera dei deputati.

CIFARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non vorrei aggiungere altro a ciò che ha detto così lucidamente il relatore. Sottolineo l'urgenza di approvare questa legge, e condivido pienamente le considerazioni del senatore Dal Falco.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo ora all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

È vietato detenere, vendere, porre in vendita o mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo:

a) latte fresco destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di prodotti caseari al quale sia stato aggiunto latte in polvere o altri latti comunque conservati;

b) latte liquido destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di pro-

dotti caseari ottenuto, anche parzialmente, con latte in polvere o con altri latti comunque conservati;

c) prodotti caseari preparati con i prodotti di cui alle lettere a) e b).

È altresì vietato detenere latte in polvere negli stabilimenti o depositi, e nei locali annessi o comunque intercomunicanti, nei quali si detengono o preparano i prodotti di cui alle lettere a) e b).

CIPOLLA. Propongo un emendamento alla lettera c) dell'articolo 1. In essa si fa riferimento ai « prodotti caseari preparati con i prodotti di cui alle lettere a) e b) », cioè si fa riferimento al latte fresco al quale sia stato aggiunto latte in polvere, ed al latte liquido ottenuto, anche parzialmente, con latte in polvere o con altri latti comunque conservati.

Questo è un punto fondamentale che bisogna assolutamente precisare. Per quanto riguarda il latte in polvere per mangimi, l'industria casearia ritiene più conveniente la sua utilizzazione, piuttosto che quella del latte intero, ed è uno dei motivi della caduta del prezzo del latte. A questo punto, se vogliamo che la legge abbia efficacia, dobbiamo specificare che i prodotti alimentari si fanno con il latte naturale e non con il latte in polvere; noi perciò dovremmo aggiungere in particolare le parole: « Prodotti alimentari preparati con latte in polvere ».

Anche i francesi sono contrari all'uso del latte in polvere nella produzione dei formaggi, appunto perchè hanno una industria casearia seria, con prodotti altamente qualificati. Invece chi spinge in quel senso sono i tedeschi e gli olandesi; si è arrivati perfino ad affermare che era necessario l'uso di materie grasse diverse da quelle di origine animale nella confezione dei formaggi. Persino il famoso formaggio olandese non è fatto più col latte intero, bensì col latte in polvere e aggiunta di grasso di soia. Quindi, se si vuole difendere la produzione del latte, questo è il punto centrale: chiarire il significato della lettera c), altrimenti lasciamo aperta la strada alla frode.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non sono un tecnico in materia casearia, nè un tecnico agricolo, però il tema proposto dal senatore Cipolla a me pare che vada preso in seria considerazione, se vogliamo bloccare le frodi. Al tempo stesso, non vorrei che si arrivasse ad una legge di tipo oltranzista che, al momento della sua applicazione, ponesse altri problemi. Quindi se l'emendamento che propone il senatore Cipolla è ispirato a tuziorismo, *nulla quaestio*; ma se dovesse contrastare con la logica attuazione della legge, allora la questione è un'altra.

Devo presentare, a nome del Governo, alcuni emendamenti.

Il primo si riferisce alla sostituzione della parola « conservati » con l'altra « concentrati », quando si parla del latte; sostituzione che dovrebbe essere posta in essere non solo nell'articolo 1, ma in tutto il disegno di legge. Questo si rende necessario perchè noi ci vogliamo riferire soltanto al latte in polvere, quello che viene disidratato e reso, appunto, polvere; nei latti conservati, invece, vanno compresi anche i latti pastorizzati, sterilizzati eccetera, che non ci interessano.

Il secondo emendamento all'articolo 1 tende a sostituire l'ultimo comma col seguente: « È altresì vietato detenere latte in polvere negli stabilimenti o depositi, e nei locali annessi o comunque intercomunicanti, nei quali si detengono o preparano latti liquidi destinati al consumo alimentare diretto o prodotti caseari ».

Le ragioni di tale emendamento vanno ricercate, come è ovvio, in una dizione più chiara, che non dia luogo a dubbi.

Per lo stesso motivo, propongo il seguente comma aggiuntivo:

« In deroga al divieto di cui al precedente comma, può essere consentita, previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste su domanda degli interessati, la detenzione di polvere di latte:

1) nei caseifici o burrifici, purchè in quantitativi strettamente necessari per le colture di fermenti;

2) negli stabilimenti a lavorazioni multiple, nei quali si produce la polvere di latte

o la stessa viene utilizzata per lavorazioni consentite, purchè vengano rispettate tutte le cautele all'uopo stabilite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

S C A R D A C C I O N E . Sarebbe più opportuno, per quanto riguarda il primo emendamento suggerito dal Governo, usare, tutte e due le dizioni, cioè « conservati e concentrati ».

C I P O L L A . Ma i latti conservati, quali sono? A me sembra trattarsi di concetti profondamente diversi l'uno dall'altro.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Però, se diciamo « conservati » soltanto, c'è il pericolo di non dire niente, nel senso che in questi veniamo a comprendere tutti quei tipi di latte, quale il latte pastorizzato, sterilizzato, ed altri, che a noi non interessano!

P I S T O L E S E . Potremmo dire « tutti gli altri tipi derivanti da latte in polvere ».

B A L B O . Il latte concentrato ha tutt'altre caratteristiche. Intanto non so se sia conveniente, perchè è il prodotto di una lavorazione molto costosa, a differenza del latte in polvere.

S C A R D A C C I O N E . La dizione « conservati » va mantenuta; dobbiamo infatti preoccuparci per il latte che arriva dall'estero (e che, per essere conservato, ha bisogno di certi additivi) che poi finisce in qualche fabbrica di formaggio, come latte in polvere, magari per fare il parmigiano! Quindi lasciamo la dizione « conservati » e aggiungiamo anche l'altra « concentrati ».

D A L F A L C O , *relatore alla Commissione*. Forse è meglio adottare la doppia dizione, per evitare equivoci.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il latte fresco destinato al consumo alimentare diretto è quello dello schema Scardaccione, cioè il lat-

9^a COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1974)

te aziendale; il senatore Scardaccione, però, non si dorrà se dico che forse egli ha presente il sistema della sua terra (che è poi anche un po' la mia) ma quello che noi vogliamo vietare non è tanto il latte in polvere, quanto un qualcosa che possa essere aggiunto come frode; la pastorizzazione, la sterilizzazione, la liofilizzazione, in fondo, sono tutti sistemi per conservare il latte. Ma ho l'impressione che se ci fermiamo alla dizione « o comunque conservati », abbracciamo una esigenza troppo vasta. Che poi la dizione « concentrati » sia quella giusta, non sono disposti a giurarlo, però è una proposta che io sottopongo alla Commissione.

P I S T O L E S E . Partendo da questo punto di vista, anche il latte che sta nella Centrale del latte per tre giorni è da considerare conservato!

S C A R D A C C I O N E . Il latte conservato, che può andare al caseificio ed arrecare danno alla qualità del prodotto, o è latte manipolato in una certa maniera o è conservato con certi additivi o, perchè no, con la frode, oppure è il latte pastorizzato, scremato, omogeneizzato che può alterarsi e non può più, pertanto, essere immesso al consumo. Capita che spesso si svuotano i pacchi del « tetrapak » o altro sistema d'imballaggio, in grossi recipienti, che vanno al caseificio per farci... i formaggini per bambini!

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ma questo è latte adulterato!

S C A R D A C C I O N E . Dico queste cose perchè le ho viste, perchè le ho vissute! Si imbottiglia del latte, ma la partita può restare invenduta, oppure si altera (dovrebbe durare sei mesi) e non si sa che cosa farne. In questi casi quel latte viene destinato ai caseifici. Non è questo il problema; il latte che viene destinato regolarmente al caseificio e che, per necessità di produzione e di lavorazione, viene immagazzinato nei silos e nei refrigeratori, è un latte che non desta preoccupazione, non è un latte conservato;

quest'ultimo è quello che viene sottoposto a particolari procedimenti per farlo durare nel tempo. Eventualmente possiamo dire « conservato attraverso particolari trattamenti ».

P R E S I D E N T E . Il Governo è preoccupato della dizione « o comunque conservati »; è possibile trovare una maggiore precisione?

B A L B O . L'azienda che immagazzina, per necessità di lavorazione, il latte per tre o quattro giorni, non possiamo dire che si serve di latte conservato; quindi la parola: « conservato » non deve essere usata nella legge; possiamo parlare di latte manipolato o recuperato, se ci rifacciamo al caso citato dal collega Scardaccione.

P R E S I D E N T E . Ma si tratta di dare una definizione a quel « conservati ».

S C A R D A C C I O N E . Possiamo dire « conservati attraverso un trattamento che non alteri le loro caratteristiche ».

B A L B O . Ma con tutti i mezzi che si usano, dall'acqua ossigenata al borato di soda, come si fa a fare una distinzione?

A R T I O L I . Prima di definire la parola: « conservati », vorrei fare un passo indietro. È assodato che in Italia vengono commerciati prodotti lattieri o lattiero-caseari di provenienza non soltanto nazionale, ma anche estera; pertanto, quando nell'articolo 1 diciamo che è vietato vendere, detenere, porre in vendita i prodotti di cui ai punti *a)*, *b)* e *c)*, si dovrebbe intendere che tale divieto è esteso anche ai prodotti di provenienza estera. Se così è — come io credo — la questione è molto vasta; se invece non è, ne consegue l'immissione di prodotti derivati dal latte (ad esempio formaggi di qualsiasi tipo) provenienti dall'estero, fatti non col latte, ma con altra sostanza come qui è stato dianzi accennato.

Pertanto la questione sollevata dal collega Cipolla è molto importante per i riflessi di carattere internazionale che ne derivano: ab-

9ª COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1974)

biamo la forza di opporci ad una simile situazione?

Ancora: oggi, sul mercato del consumo, siamo in grado di sostenere solamente l'utilizzazione di prodotti derivanti esclusivamente dal latte, o invece non c'è il problema di avere anche prodotti succedanei, certamente dichiarati? Mi spiego: prendiamo un qualsiasi prodotto, per esempio il vino; sulla bottiglia noi troviamo certamente dichiarato il contenuto. Il mio timore è che andando verso un'impostazione di questo genere ci troviamo domani con l'invasione di prodotti caseari, non fatti di latte, che siano in concorrenza con quelli italiani. Bisogna essere più espliciti sotto questo profilo.

Sono d'accordo con il principio che tutti i prodotti che vanno all'alimentazione umana, siano essi di latte a consumo fresco o di altro latte, devono essere fatti esclusivamente di latte, ma con questa dizione la situazione diventa abbastanza preoccupante. Noi dobbiamo essere in grado di difenderci anche per le importazioni dall'estero.

Vorrei che riflettessimo su questo punto. Non ho un emendamento preciso da proporre, a meno che non si ritenga di precisare: « qualsiasi prodotto di provenienza nazionale o estera », ma anche in questo caso dobbiamo stabilire, se si vuole che possano circolare anche altri prodotti, che di questi prodotti debba essere dichiarato il contenuto.

So che col mio dire complico le cose, ma vorrei che riflettessimo, perchè non è difficile prendere cantonate su quest'argomento.

PRESIDENTE. Mi pare che alla lettera *c*) dell'articolo 1 si precisi bene, perchè si dice: « prodotti caseari preparati con i prodotti di cui alle lettere *a*) e *b*) ».

ARTIOLI. Secondo me, dobbiamo andare alla ricerca di una dizione più precisa dell'articolo 1. Anzitutto dobbiamo stabilire: « prodotti nazionali o esteri », e poi dobbiamo dire che devono essere dichiarati nel contenuto.

DEL PACE. All'articolo 1 si dice: « È vietato detenere, vendere, porre in vendita

o mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo: *a*) latte fresco destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di prodotti caseari al quale si stato aggiunto latte in polvere o altri latti comunque conservati. . . ». A questo punto il sottosegretario Cifarelli propone la dizione: « . . . comunque concentrati », mentre il relatore propone la formula: « . . .comunque conservati o concentrati ».

Faccio osservare che noi siamo importatori di latte fresco per almeno il 40 per cento del consumo. Con l'aggiunta del punto *c*), la quantità di latte importato aumenta, ma questa maggiore quantità deve essere di latte naturale.

CIPOLLA. È questo il punto!

DEL PACE. Quindi deve essere importata una maggiore quantità di latte naturale, e questo non potrà che essere ionizzato o pastorizzato, perchè altrimenti non si importa. È assurdo pensare, infatti, che dall'Olanda possa partire una cisterna di latte fresco appena munto dalle mucche, per essere importato in Italia. Se quel latte non viene precedentemente trattato, ionizzato o pastorizzato, arriva in Italia che è formaggio!

SCARDACCIONE. A meno che non sia refrigerato.

DEL PACE. Anche la refrigerazione è una conservazione. Propongo, pertanto, per arrivare alla formulazione di una proposta concreta, che alla lettera *a*) si dica: « altri latti comunque conservati o concentrati, esclusi i refrigerati, gli ionizzati e i pastorizzati ». Questi, infatti, sono da considerarsi latti freschi.

DAL FALCO, *relatore alla Commissione*. È implicito!

DEL PACE. È implicito se per « conservati » si intendono i latti non refrigerati, ionizzati o pastorizzati. Non possiamo però rischiare che anche i latti ionizzati, pastorizzati o refrigerati, che sono anch'essi in una certa misura conservati, non possano essere

9^a COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1974)

importati, perchè questo vorrebbe dire tagliare del 50 per cento le disponibilità di latte del nostro Paese. Mi auguro che si riesca a tagliare completamente l'importazione di latte con altri provvedimenti che devono venire rapidamente in porto, però questa dizione è estremamente drastica.

BALBO. Io adotterei la dizione: « o comunque preparati », perchè il latte preparato non è più latte di mucca. Infatti, il latte concentrato non interessa, perchè costa troppo prepararlo, e il latte conservato può diventare tale solo se si usano gli additivi chimici che comunque sono già proibiti per legge.

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Da quanto è emerso nel corso della discussione, ritengo che si potrebbe adottare la seguente dizione: « o altri latti comunque concentrati o conservati, escluse la refrigerazione, la ionizzazione e la sterilizzazione ». Infatti la pastorizzazione è cosa diversa dalla sterilizzazione.

CIPOLLA. Refrigerazione e pastorizzazione si fanno con il freddo e con il caldo, la ionizzazione è fatta con radiazioni; il resto dei trattamenti è tutto di carattere chimico.

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il latte trattato per sterilizzazione non è nocivo.

PRESIDENTE. Su questa proposta di aggiunta, c'è da considerare se essa non crei maggiore confusione.

DAL FALCO, *relatore alla Commissione*. Penso che effettivamente questa aggiunta crei confusione, perchè si potrebbe dire che i casi che non sono dettagliatamente compresi possono andare.

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. La formulazione potrebbe essere la seguente: « Od altri latti comunque congelati o conservati, esclusi quelli sottoposti a refrigerazione, ionizzazione o pastorizzazione.

DAL FALCO, *relatore alla Commissione*. Tanto vale allora mettere in maniera più generica « sottoposti a trattamento chimico », dando così uno strumento più ampio di approfondimento da parte degli organi tecnici.

PRESIDENTE. Se usiamo una definizione troppo circostanziata, questo apre la strada ad altre situazioni che non sono letteralmente escluse.

DAL FALCO, *relatore alla Commissione*. Insisterei nella formula « trattamento chimico », dal momento che è onnicomprensiva.

DEL PACE. Si potrebbe perciò usare la seguente formulazione: « Latte in polvere od altri latti comunque conservati, con qualsiasi trattamento chimico o concentrati ».

PRESIDENTE. Direi che effettivamente tale formula potrebbe essere soddisfacente, perchè onnicomprensiva.

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ritengo, però, che occorra spostare quel " comunque " dicendo « latti conservati con qualsiasi trattamento chimico o comunque concentrati ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento ai capoversi *a)* e *b)* dell'articolo 1, che sostituisce le parole: « altri latti comunque conservati » con le parole: « conservati con qualunque trattamento chimico o comunque concentrati », presentato dal sottosegretario Cifarelli.

(È approvato).

DEL PACE. Per quanto riguarda il capoverso *c)* si dovrebbero aggiungere le parole: « o derivati comunque da latte in polvere », come già prospettato dal senatore Cipolla.

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. A questo punto trovo che verrebbe fuori una formulazione un po' barocca, perchè il latte in polvere non

9^a COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1974)

ci può entrare nella preparazione del formaggio: nel momento in cui entra nella lavorazione del formaggio, anche il latte in polvere è latte liquido. Non si può arrivare al prodotto finito se non attraverso la liquefazione del latte in polvere. Se noi diciamo che è vietato il latte liquido fatto anche parzialmente con il latte in polvere o con altri lattini comunque conservati, così come è vietato il latte fresco al quale sia stato aggiunto latte in polvere, credo che ogni possibilità sia coperta.

PRESIDENTE. Se al primo comma mettiamo anche « utilizzare », saremo più garantiti anche per le osservazioni che sono venute poi.

DAL FALCO, *relatore alla Commissione.* Saremmo senz'altro d'accordo sull'inserzione della parola: « utilizzare » nel primo comma dell'articolo 1.

SCARDACCIONE. La preoccupazione è che ad un certo momento, in un caseificio, invece di trattare latte fresco, si coaguli la caseina con altri sistemi.

Questa caseina si raccoglie e la massa solida che si chiama « pasta di caseina » è messa in commercio. Ma è da tempo che le latterie della Val Padana, dopo aver scremato il latte, producono pasta di caseina spedendola ai caseifici, specialmente di alcune zone dell'Italia meridionale. In questo caso, chi deve fare dei rilievi, trovando pasta di caseina e non latte, non può nemmeno farli. Pertanto si potrebbe aggiungere al punto c) — anche se sembra pleonastico — « prodotti caseari preparati con i prodotti di cui alle lettere a) e b), o derivati comunque dal latte in polvere »; in tal modo, anche se si trova solamente della pasta di caseina, gli organi preposti possono fare i rilievi ed eventualmente le necessarie contravvenzioni.

DEL PACE. Ma come si fa ad accertare la presenza di questa pasta?

SCARDACCIONE. Lo abbiamo detto prima: i mezzi ci sono.

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Il Governo si rimette alla Commissione.

DAL FALCO, *relatore alla Commissione.* Sono favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dai senatori Cipolla e Del Pace, integrato con la proposta del senatore Scardaccione, la cui definitiva stesura è la seguente: « c) prodotti caseari preparati con i prodotti di cui alle lettere a) e b) o derivati comunque da latte in polvere ».

(È approvato).

È stato altresì proposto dal relatore di aggiungere anche la parola: « utilizzare » nel primo capoverso del primo comma, che pertanto va letto nel seguente testo: « È vietato detenere, vendere, porre in vendita o mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo o utilizzare: ».

Lo metto ai voti.

(È approvato).

Sull'ultimo comma il Governo ha inoltre presentato un emendamento sostitutivo delle parole: « i prodotti di cui alle lettere a) e b) » con le altre: « latte liquido destinato al consumo alimentare diretto o prodotti caseari ».

SCARDACCIONE. Sono favorevole.

CIFARELLI, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Alla luce di quanto finora è stato detto, sarebbe opportuno modificare quest'ultimo emendamento nel seguente modo: « latte fresco, latte liquido destinato al consumo alimentare o prodotti caseari ».

Cioè vengono prese in considerazione le ipotesi di cui ai punti a) e b), più i prodotti caseari. Insomma bisogna tener conto di una formulazione che menzioni specificamente i prodotti che non possono essere detenuti nei locali intercomunicanti di cui all'ultimo comma.

9ª COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1974)

PRESIDENTE. Allora la migliore formulazione potrebbe essere la seguente: «... si detengono o si preparano latti destinati al consumo alimentare diretto, o prodotti caseari».

SCARDAZIONE. La prima parte è inutile.

CIFARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il problema è il seguente: lo stabilimento che produce latte sterilizzato, e nel quale non deve esserci latte in polvere, non ha solo bottiglie o cilindri di acciaio inossidabile con il latte sterilizzato, ma si occupa anche della lavorazione del latte. Quindi la formula: «si detengono o si preparano» si riferisce proprio alla comune attività della latteria. Quindi ciò che vogliamo è che in questi stabilimenti non si trovi il latte n polvere.

SCARDAZIONE. Con l'espressione «preparano» si dà l'idea di una elaborazione *a priori* del latte.

BALBO. È meglio adottare l'espressione: «lavorano».

PRESIDENTE. Il comma risulterebbe quindi così formulato:

«È altresì vietato detenere latte in polvere negli stabilimenti o depositi, e nei locali annessi o comunque intercomunicanti, nei quali si detengono o si lavorano latti destinati al consumo alimentare diretto o prodotti caseari».

DAL FALCO, relatore alla Commissione. D'accordo.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

CIFARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. All'articolo 1 ho presentato un altro emendamento, tendente ad aggiungere un comma che vo-

le adeguarsi ad una realtà più complessa che non è semplicemente quella da noi schematizzata, ma vuole prevedere alcune deroghe al divieto di detenzione dei prodotti.

Questa necessità discende dalla considerazione che, in taluni casi, la detenzione di latte in polvere in locali in cui si detengono latti liquidi o prodotti caseari corrisponde ad una necessità tecnica (ad esempio per la preparazione di fermenti) e in altri casi la separazione dei locali comporterebbe oneri eccessivi per gli stabilimenti attrezzati per le lavorazioni multiple.

Il comma aggiuntivo, quindi, sia per tenere conto delle esigenze di lavorazione che della necessità di non gravare gli stabilimenti con richieste esose, risulta — ripeto — così formulato:

«In deroga al divieto di cui al precedente comma, può essere consentita, previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste su domanda degli interessati, la detenzione di polvere di latte:

1) nei caseifici o burrifici, purchè in quantitativi strettamente necessari per le colture di fermenti;

2) negli stabilimenti a lavorazioni multiple, nei quali si produce la polvere di latte o la stessa viene utilizzata per lavorazioni consentite, purchè vengano rispettate tutte le cautele all'uopo stabilite dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste».

SCARDAZIONE. Questa purtroppo è la via per rendere nuovamente possibile la detenzione del latte in polvere nei caseifici o nelle latterie! Dobbiamo essere concreti: quando arriva, l'ispettore non trova più il latte in polvere in grande quantità, ma può trovare quello che avanza dalla manipolazione per scopi vietati dalla legge. Ora, un sacco di latte in polvere significa circa dieci quintali di latte liquido; ma, d'altra parte, un sacco solo può passare per un quantitativo necessario e consentito ai sensi del comma aggiuntivo proposto. Quindi, non facciamo deroghe. Anche perchè i fermenti si possono preparare benissimo utilizzando il latte naturale! Del resto, perchè ammettere che si possa prendere il latte in polvere e trasformarlo in latte liquido per

fare colture di fermenti, quando queste possono essere fatte con il latte naturale?

B A L B O . Infatti anch'io non vedo proprio perchè i fermenti debbano essere fatti con latte in polvere!

M A Z Z O L I . Non mi pare che questo emendamento sia necessario. Per le colture di fermento va bene il latte naturale, e quindi non è affatto necessaria questa autorizzazione.

D E L P A C E . Volevo proprio sentire il parere del chimico, senatore Balbo, perchè se si parla di fermenti per la preparazione dei formaggi, questi non si fanno con il latte in polvere ma con additivi chimici e quindi non ci sono problemi; se si parla di fermenti per yogurth, eccetera, la coltura deve essere fatta con latte fresco e buono. Permettere di fare, per questo tipo di fermenti, la coltura con latte in polvere, significa consentire di operare in latti vecchi che non hanno nemmeno fermentazione!

Per queste considerazioni, dichiaro di essere contrario all'emendamento proposto dal rappresentante del Governo.

B A L B O . Non vedo — ripeto — l'opportunità di un simile emendamento, anzi tutto perchè abbiamo sempre sostenuto che per fare queste cose si deve consumare il nostro latte, e invece rinunceremmo all'impiego del nostro latte per utilizzare quello in polvere; in secondo luogo perchè non è necessario fare questi fermenti con il latte in polvere, quando è molto più utile farli con il latte normale, cioè rientriamo in quel nostro desiderio di avere maggiore consumo di latte normale; in terzo luogo, perchè con il latte fresco il prodotto è migliore.

D A L F A L C O , *relatore alla Commissione*. Le considerazioni fatte certamente lasciano un po' perplessi. Quanto meno, bisognerebbe integrare la proposta di emendamento del Governo prevedendo anche un ulteriore controllo tecnico-scientifico; ma questo appesantirebbe l'applicazione della norma. È chiaro, infatti, che a questo punto dobbiamo avere la certezza che la desti-

nazione sia circoscritta, sia specifica e quindi è necessario l'intervento di un organo tecnico, ad esempio, il Consiglio superiore della sanità, per il controllo necessario.

Confesso, ripeto, che sono piuttosto perplesso sull'emendamento proposto.

C I F A R E L L I , *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Di fronte a queste argomentazioni, poichè il nostro scopo è quello di raggiungere una normativa efficace, non insisto sull'emendamento e lo ritiro.

A R T I O L I . Devo sollevare un altro problema. Nelle zone dove il latte è destinato a fare formaggio, ci sono periodi nei quali il latte colostrato non è caseificabile, e quindi viene reso in polvere negli stabilimenti dove si fa anche l'imbottigliamento del latte alimentare. In questi casi, noi costringiamo le aziende a fare degli impianti nuovi, distinti. Faccio questa riflessione perchè risulti almeno sugli atti. Comprendo la preoccupazione dei colleghi, e cioè che bisogna evitare ogni possibile scappatoia, ma il problema esiste, perchè adesso tutti i vitelli li alimentano con latte artificiale anzichè con latte colostrato, e quindi il latte colostrato può essere utilizzato solo se viene reso in polvere, in determinati stabilimenti e in determinati periodi dell'anno.

Il problema del latte colostrato dunque esiste, ed a mio avviso riveste grande importanza.

S C A R D A C C I O N E . Perchè non si dà il latte colostrato ai vitelli, quando questa è l'unica utilizzazione che se ne può fare, dal momento che la natura vuole che il colostro sia essenziale per la loro prima alimentazione? È un fatto veramente anormale. Il colostro va dato ai vitelli, gli fa bene per la salute e per la crescita, è per essi un alimento basilare. Ma il colostro non va ai vitelli: va a finire nel formaggio!

P R E S I D E N T E . Ci rendiamo conto che qualche interrogativo rimane.

Il senatore Artioli propone un diverso comma aggiuntivo.

9ª COMMISSIONE

37° RESOCONTO STEN. (23 gennaio 1974)

A R T I O L I . Il testo è il seguente: « I prodotti caseari di produzione nazionale ed estera posti in commercio devono recare l'indicazione dei contenuti organolettici ». Mi sbaglierò, ma l'esperienza dice che senza questa aggiunta, lasciando la legge così com'è, noi ci ritroveremo con prodotti di provenienza estera a base di latte in polvere; se noi imponiamo la dichiarazione dei contenuti organolettici, staremo quanto meno più tranquilli.

P R E S I D E N T E . Il comma sarebbe da inserire alla fine dell'articolo 1?

A R T I O L I . Esattamente.

P R E S I D E N T E . A me pareva che potesse costituire una norma a parte. Non so se sarà utile inserirla in questo articolo.

S C A R D A C C I O N E . Quando noi nell'articolo 1 diciamo che « È vietato detenere, vendere, porre in vendita o mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo o utilizzare: a) latte fresco destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di prodotti caseari al quale sia stato aggiunto latte in polvere o altri latti conservati con qualunque trattamento chimico o comunque concentrati; b) latte liquido destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di prodotti caseari ottenuto, anche parzialmente, con latte in polvere o con altri latti conservati con qualunque trattamento chimico o comunque concentrati; c) prodotti caseari preparati con i prodotti di cui alle lettere a) e b) », eccetera, è evidente che anche il latte e gli altri prodotti che provengono dall'estero sono soggetti al divieto.

Se si impone che i prodotti provenienti dall'estero debbano portare il marchio con l'indicazione del contenuto, si autorizza la vendita proprio di quei prodotti che vogliamo vietare! La legge non potrà essere ammessa a livello comunitario perchè con una legge così concepita, anche se il prodotto viene dall'estero, noi andiamo a colpire principalmente il commerciante che lo importa.

B A L B O . Per quanto riguarda questa proposta di imporre la definizione del contenuto organolettico sui prodotti, c'è da tener presente che le indicazioni di questi contenuti possono essere espresse in termini di grassi o di altri composti chimici, non certo in termini di polvere di latte.

C I F A R E L L I , sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Bisogna aver presenti anche, a tal proposito, i dati della nostra esperienza, in casi simili a questo, come ad esempio quando si è discusso in sede comunitaria circa la pasta fatta con il grano duro e con il grano tenero.

Non vorrei ora che, con una proposta del genere, ci si venga a trovare di fronte alla Corte di giustizia della Comunità, per aver posto ostacoli alla libera circolazione dei prodotti o per aiuto indebito alla nostra produzione. Ho una certa preoccupazione, quanto a questo, perchè il latte in polvere nella Comunità non è destinato solo ad usi zootecnici, ma, ad esempio, entra nei famosi aiuti alimentari ai Paesi del Terzo mondo. Noi stessi vi contribuiamo, e quando noi mandassimo, ad esempio in India, del latte in polvere, possiamo facilmente sentirci chiedere dalla Comunità come mai questo latte non può essere destinato in Italia all'uso alimentare.

Invece l'impostazione del presente disegno di legge è in sostanza basata sulla necessità di rilevare le frodi.

Per tutte le precedenti ragioni, pregherei il senatore Artioli di non insistere su questo emendamento, perchè rischiamo di rendere molto più pesante il disegno di legge.

D A L F A L C O , relatore alla Commissione. Mi associo alle osservazioni del Sottosegretario: non possiamo prescindere dalle possibili implicazioni negative in tema di commercio internazionale.

A R T I O L I . Considerate le ragioni esposte, non insisto nell'emendamento.

P R E S I D E N T E . Metto in votazione l'articolo 1 quale risulta con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Informo la Commissione che la Commissione sanità nella seduta odierna non è riuscita ad esprimere il parere. Dopo di che, i casi sono due: evidentemente non possiamo arrivare, per una ragione di correttezza procedurale e regolamentare, al voto definitivo, perchè se il parere sarà favorevole non ci sono problemi, se sarà condizionato può essere più o meno tenuto in considerazione, se sarà contrario, non sarà comunque vincolante. Questo non ci impedirebbe, comunque, di proseguire nell'esame degli articoli, se non vi sono altre difficoltà.

B U C C I N I . A questo punto, in base alle informazioni che ci vengono date, io credo che il parere della Commissione sanità sia importante, perchè il problema di fronte al quale detta Commissione si è trovata io penso che sia quello della differenziazione tra latte fresco naturale e latte in polvere ricostituito. Infatti, la preoccupazione di noi tutti è di fare una legge che non possa essere facilmente vanificata dalla mancanza di accertamenti tecnici, per cui, poichè nessuna norma a livello di Comunità europea impedisce l'esportazione di latte in polvere ricostituito, questo possa essere contrabbandato come latte fresco naturale con tutte le conseguenze che ne derivano.

A questo punto, ripeto, penso che sia utile attendere il parere della Commissione sanità, perchè potrebbe rimettere in discussione, se non tutto, almeno parte dell'articolo 1 per quanto riguarda le varie norme. Se il parere dovesse aprire altri orizzonti o ci dovesse dare la possibilità di determinare una ulteriore normativa, dal punto di vista procedurale come faremmo? Per queste considerazioni, a mio avviso, sarebbe opportuno sospendere la discussione.

P R E S I D E N T E . C'è sempre la riserva del coordinamento.

B U C C I N I . Dovremmo ricorrere a degli artifici, ma complicheremmo le cose.

P R E S I D E N T E . Mi rendo conto che incontreremmo delle difficoltà dal punto di vista procedurale. Tuttavia, non è che pro-

cedendo nella discussione noi trascuriamo il parere della Commissione sanità. Il ragionamento fatto nell'ultima seduta era di acquisire i due pareri per essere più garantiti nella procedura.

La Commissione giustizia ha espresso il suo parere favorevole con alcune osservazioni concernenti l'articolo 6. Se ora si chiede di rinviare la discussione, ciò sarà fatto, ma faccio presente che mercoledì della prossima settimana vanno a scadere i termini regolamentari per la trasmissione del parere da parte della Commissione sanità.

P I S T O L E S E . Mi associo alle considerazioni svolte dal senatore Buccini. Mi sembra che, in effetti, il parere della Commissione sanità sia necessario. Ci siamo avvalsi della pregevole collaborazione del senatore Balbo che ci ha dato dei suggerimenti tecnici, ma abbiamo una Commissione specializzata nella materia e vorremmo sentire il suo parere per evitare di fare un lavoro inutile.

Vorrei aggiungere che esiste anche il problema comunitario.

P R E S I D E N T E . La Giunta per gli affari europei — come ho già detto — ha espresso parere favorevole al disegno di legge.

P I S T O L E S E . Sarebbe opportuno che noi cercassimo almeno di giustificare questo disegno di legge. Qui vietiamo l'uso del latte in polvere, ma non prevediamo una ipotesi alternativa, cioè che il latte in polvere possa essere introdotto in Italia ad un certo prezzo, a determinate condizioni, eccetera. Così facendo, insomma, rischiamo di incorrere nelle censure del Tribunale di Bruxelles. L'onorevole Sottosegretario ha fatto un'osservazione che è fondatissima; noi siamo in linea di massima contro la direttiva della Comunità, abbiamo trovato una soluzione di ripiego; abbiamo previsto, ripeto, la seconda ipotesi.

Mi sembra che esista in proposito una preoccupazione anche da parte del rappresentante del Governo. Chiedo quindi se non

faremmo bene a chiedere un preventivo parere di conformità.

PRESIDENTE. A chi dovremmo chiedere questo preventivo parere?

PISTOLESE. Alla Comunità europea.

PRESIDENTE. Il Governo si era fatto carico di questa preoccupazione.

DALFALCO, *relatore alla Commissione*. Sarei contrario alla proposta del senatore Pistolese, perchè non vedo per quale ragione dovremmo sollevare in sede comunitaria questo problema, dal momento che il nostro organo nazionale, competente dal punto di vista parlamentare, ci ha dato parere favorevole. A questo punto non capisco perchè dovremmo anticipare una preoccupazione del genere, se nell'ambito dell'ordinamento parlamentare siamo più che a posto.

La seconda considerazione riguarda l'incertezza del parere da parte della Commissione sanità. Confesso di essere profondamente rammaricato per il comportamento di quella Commissione, stante l'esigenza che abbiamo di fare subito qualcosa.

Non risponde, infatti, all'interesse di nessuno che la stampa ci presenti giorno per giorno le proteste che avvengono al confine o altre manifestazioni come quella verificatasi al Brennero. Abbiamo letto recentemente gli articoli che « Il Corriere della Sera » ha dedicato a questo fenomeno del latte in polvere che affluisce in Italia e che crea un giustificato risentimento. Quindi, il rinvio anche di una settimana, se di fronte all'eternità non significa nulla, di fronte ai problemi della nostra agricoltura è invece molto grave.

Per concludere, noi possiamo rinviare alla settimana ventura; ma sia ben chiaro che mercoledì andremo avanti comunque. Se quindi la Commissione sanità vorrà trasmettere il suo parere dovrà affrettarsi a farlo.

CIPOLLA. Non è possibile che la Commissione sanità ci trasmetta il suo parere anche domani?

PRESIDENTE. Temo che non possa farlo, visto che gli sforzi compiuti fino a questo momento non hanno dato alcun risultato.

ROSSI DORIA. Mi scuso se sono arrivato in questo momento e se non ho seguito la discussione. Trovo che il problema esiste, è grave e rischia di aggravarsi ancora di più, anche perchè il nostro Paese è importatore di latte.

Il problema del latte alimentare garantito all'origine, senza mescolamenti, negli altri paesi, come l'Inghilterra, la Danimarca e l'America — non so quale sia la situazione in Francia e in Germania —, è stato da anni risolto, e non col sistema che intendiamo instaurare nel disegno di legge, di controllo e di sanzioni nel caso che avvengano abusi e frodi. Sappiamo benissimo che in Italia, con il sistema di controllo anti-frode, praticamente non riusciamo a controllare un bel niente.

L'unico controllo che effettivamente si possa fare, a mio avviso, è quello delle importazioni. La nostra produzione di latte in polvere credo che sia molto modesta, quindi il pericolo grosso è costituito dalle importazioni. Ma siccome l'importazione di questo prodotto, come di tutti i prodotti alimentari, non è effettuata da piccole imprese ma da grossi gruppi, è evidente che, se vogliamo realmente effettuare un controllo, il Ministero dell'agricoltura può individuare quali sono le ditte importatrici e fare loro un certo discorso.

Mettere sotto controllo queste importazioni è l'unica cosa che si possa fare, e dovremmo cercare di farla realmente, anche per quanto concerne gli altri prodotti, perchè è vergognoso quello che avviene, ad esempio, per l'importazione della carne.

Il problema di fondo, ripeto, negli altri paesi non è stato risolto con il sistema dei controlli anti-frode, delle sanzioni e via dicendo, ma sempre ed esclusivamente con le cosiddette intese interprofessionali garantite pubblicamente. In America ogni contea ha il suo accordo alimentare, e non entra in commercio altro latte alimentare oltre quello fornito di marchio, che passa dai

produttori ai manipolatori e ai distributori. Quindi c'è il latte A e il latte B con tutte le qualificazioni.

A lungo andare, cioè, l'unica soluzione possibile è una soluzione di organizzazione; il resto è finzione.

Bisogna mettersi su una base diversa, con attività a livello periferico e non centralizzata.

Questo problema, che resterà sempre all'ordine del giorno, negli altri paesi progrediti, nei quali il latte alimentare è scrupolosamente controllato, è stato risolto in modo ben diverso da quello che noi proponiamo con il presente disegno di legge.

Come misura immediata, non serve un provvedimento così macchinoso che darà luogo a grossi inconvenienti, ma è necessario, come dicevo, mettere realmente sotto controllo le importazioni alimentari. Questo però è possibile attraverso una legge che comporta una struttura normativa diversa; altrimenti — non fatevi illusioni — falliremo nel nostro scopo, perchè l'attuale sistema di controllo è insufficiente a fronteggiare problemi del genere.

C I F A R E L L I, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non intendo abusare della pazienza della Commissione, ma vorrei innanzitutto dire questo: ho fatto cenno poc'anzi a quello che abbiamo potuto constatare al valico del Brennero. Lì c'era uno stato di tensione, c'era una massa protestataria, che è andata ad aprire i rubinetti di alcune cisterne.

Ebbene, vi erano, per centinaia e centinaia di chilometri, cisterne che per prima cosa provenivano da tutte le provincie; e poi erano anche cisterne di enti e di cooperative. Quest'ultima constatazione mi ha fatto cadere le braccia, perchè non mi aspettavo che partecipassero alla frode anche le cooperative. Volendo, vi sono documentazioni fotografiche da esaminare. Comunque, in una nottata sono passate quasi tutte, poche sono state fermate.

Sappiamo che il controllo è quello che è; ad esempio, al valico del Brennero vi sono solo due veterinari, uno a pieno tempo ed uno a mezzo tempo, assolutamente insuffi-

cienti a far fronte al grande passaggio di bestiame.

È inutile scaricare le responsabilità, a vicenda, tra Governo e Parlamento; queste cose le dico perchè se il senatore Rossi Doria vuole farsi promotore di un disegno di legge su questi problemi, noi saremmo prontissimi a prenderlo in esame, ma intanto cominciamo col porre riparo ad una certa situazione dal momento che ne abbiamo la possibilità.

A proposito del parere richiesto alla Commissione sanità, debbo dire in tutta lealtà che se è avvenuta una disfunzione, è avvenuta non in sede di detta Commissione, ma tra l'uno e l'altro ramo dell'Amministrazione, perchè forse si è data (o si è avuta) l'impressione che il problema potesse assumere proporzioni più vaste. Lo stesso senatore Rossi Doria, d'altra parte, ha avuto la stessa impressione. Noi siamo qui ad impedire soltanto che passi per latte naturale il latte in polvere mescolato con acqua. Cercheremo di chiarire il punto in sede parlamentare e in sede governativa.

Un'ultima osservazione: è stato proposto che si debba sentire il parere della CEE. In fondo, qui si tratta di evitare una frode in commercio richiamandosi alle norme del codice penale. Noi non interveniamo su quello che può essere il legittimo traffico del latte in polvere secondo le disposizioni comunitarie, tanto è vero che gli articoli 2 e 3 prevedono la normale importazione di latte in polvere e il registro di carico e scarico previa autorizzazione, ma intendiamo impedire un uso fraudolento del latte in polvere per quello che riguarda il latte alimentare, le mozzarelle e così via.

Detto questo, mi rimetto alla decisione del Presidente per l'ulteriore corso della discussione.

S C A R D A C C I O N E. Gli allevatori hanno subito danni gravissimi in conseguenza della mancata regolamentazione dell'importazione del latte in polvere, tanto è vero che la macellazione di migliaia di vacche è conseguenza del minor prezzo del latte oltre che del minor prezzo della carne.

Siamo tutti d'accordo sulla necessità di una politica per la ripresa della zootecnia, si vuole intervenire con provvedimenti massicci, ed ora che si sta per risolvere un problema si vuole rimandare di otto giorni l'esame di un disegno di legge la cui approvazione è quanto mai necessaria.

Io propongo di proseguire con il nostro lavoro oggi, domani e dopodomani, se necessario, in modo da portarlo a termine; intanto il Governo può trovare la maniera di ottenere il parere della Commissione sanità e, nel caso fosse contrario, può assumere ugualmente le sue responsabilità in questa direzione.

P R E S I D E N T E . Ritengo che sul carattere di urgenza del provvedimento non vi siano più dubbi da parte di nessuno, tale carattere è chiaramente riconosciuto dal momento che è a tutti nota l'aspettativa esistente in proposito nel settore.

Non possiamo, comunque, non considerare che l'ulteriore discussione degli articoli potrebbe dar luogo a deliberazioni affrettate, che potrebbero essere rimesse in discussione sulla base di osservazioni di carattere tecnico che potrebbero successivamente venire dalla Commissione sanità.

Intendo, quindi, rinviare il seguito della discussione alla seduta della prossima settimana, non escludendo, però, che, determinandosi una condizione favorevole, sia possibile una convocazione della Commissione anche nei prossimi giorni. Resta fermo, comunque, che la prossima settimana, scaduti i termini regolamentari, non sarà concessa proroga per il parere e la Commissione delibererà senz'altro sul disegno di legge.

B O A N O . In ordine al rapporto che può instaurarsi con la normativa comunitaria, io vorrei chiedere ai presentatori del disegno di legge se il problema si pone in questi termini: il latte in polvere importato in Italia, può essere destinato solo ad uso zootecnico?

D E L P A C E . Il secondo articolo dice: « o ad uso alimentare umano ».

B O A N O . Allora c'è un po' d'incertezza.

C I F A R E L L I , sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Ricordo che c'è un precedente legislativo in proposito, costituito dalla legge 20 novembre 1975, numero 1330, la quale prevede già il divieto di destinare ad uso alimentare umano il latte magro in polvere importato dall'estero per l'industria degli alimenti del bestiame e per i mangimi composti contenenti latte magro in polvere.

B O A N O . Questa è una legge che non ha mai avuto contestazione in sede comunitaria?

P R E S I D E N T E . Dobbiamo ritenere che i presentatori del disegno di legge abbiano vagliato questa situazione e tenuto conto di tutti i risvolti.

B O A N O . Lo stesso onorevole Sottosegretario ha detto: ho i miei dubbi che la legge possa trovare ostacoli in sede comunitaria; ed io volevo accertarmene.

P O R R O . Mi associo alle preoccupazioni espresse dal relatore e a quelle manifestate dall'onorevole Sottosegretario circa il traffico del latte in polvere che avviene alle nostre frontiere. Bisogna provvedere con provvedimenti urgenti, affinché cessi questo abuso che peraltro danneggia l'economia italiana e i nostri operatori. Va anche rilevato che l'uso indiscriminato di latte in polvere importato, oltre che danneggiare la economia, danneggia anche la salute. Pertanto, a mio avviso, dovrà essere svolta anche un'azione in sede comunitaria, per normalizzare il commercio del latte in polvere.

P R E S I D E N T E . Se non si fanno osservazioni, rimane allora inteso che il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 12,40.